



Accessori Originali Audi®



DOPO DUE MESI

Il ritorno in campo di Pirlo finisce con un 6 in pagella

Domenico Latagliata a pagina 35



Audi

UNA MANO ALL'INTER

Stavolta non è il solito rigore E il Milan scende a meno 3

*Solito mal di trasferta: il penalty di Rosina fa un favore ai nerazzurri
Farina fischia il colpo di braccio di Kaladze, ma non quello di Pratali*

Andrea Bianchini
nostro inviato a Torino

Nella notte in cui il Milan sembra guarire dal mal di trasferta andando in rete con Pato e Ronaldinho, il Toro sfodera una prestazione superlativa che imbriglia i piani ancelottiani di restare in scia all'Inter. Ora i punti di svantaggio dalla squadra di Mourinho diventano tre, ma i problemi per i rossoneri restano ben altri anche se c'è da recriminare sulla disparità di vedute dell'arbitro Farina sui mani di Pratali (non fischiato) e Kaladze (rigore e 2-2). Più dei meriti di un ottimo Torino, il Milan deve nuovamente tornare a interrogarsi su quell'avvio di gara lasciato in mano ai granata e sull'incapacità a chiudere la gara nella ripresa, quando la squadra di De Biasi per forza di cose si è

L'ERRORE Pato e Ronaldinho vanno a segno, ma la squadra di Ancelotti paga il fatto di non aver saputo gestire il vantaggio

lanciata alla ricerca del gol del pari, lasciando ampie terre di conquista per il Ka-Pa-Ro che, però, nei secondi 45 minuti di gioco è riuscito a costruire solamente un'occasione con la serpentina dalla sinistra di Pato. Capita così che per buona parte della partita il vero diavolo sia il Torino, mentre l'altro diavolo, quello rossonero, somigli più a una buona dose di «acquasanta». De Biasi imbriglia la manovra milanista creando un primo muro di difesa già dalle parti di Pirlo con le due punte Stellone e Bianchi che a turno si alternano a tallonare le giocate del

rientrante centrocampista rossonero; su Kakà si alternano Dzemali e Barone mentre a Diana e Pratali il compito di fermare l'inventiva di Ronaldinho e la velocità di Pato. E così, per buona parte del primo tempo, l'unica nota positiva in casa Milan siano due ripiegamenti difensivi di oltre 50 metri di Ronaldinho, in un'inedita versione tuttofare, fotografia eloquente del ritrovato agonismo del brasiliano. Capita così che a fare la partita siano i granata, pericolosi in almeno un paio di occasioni con l'ottimo svizzero Dzemali, superbi nel siglare la rete del momentaneo vantaggio sull'asse Rosina-Stellone: il primo cucina dalla sinistra, il secondo incorna alle spalle di Abbiati, anticipando sul tempo l'incertezza di Kaladze, balbettante anche a inizio ripresa quando la squadra di De Biasi è tornata a sfoderare quel cuore e quella cattiveria tanto invocati da mister, presidente e tifosi in settimana e a presentarsi pericolosamente dalle parti di Abbiati con Rosina e Bianchi.

Ma come in un film già visto tante volte all'Olimpico, quando al Torino riesce il compito più difficile e la partita sembra apparentemente in discesa, ecco che il Toro torna nel proprio recinto e permette al diavolo, quello vero, di tornare in sé. E in sei minuti ribalta il risultato. Gattuso regala aperture strappa-applausi (e l'assist a Pato per il gol), segno che i due mesi trascorsi nel ruolo di vice-Pirlo ne hanno forgiato ancor di più il ruvido animo combattente, riuscendo ora ad abbinare con continuità una nuova qualità al solito egregio lavoro di gregario del centrocampo; Ronaldinho trova spazi e dialoghi sulla sinistra, dove ritrova il prezioso apporto - latitante nella prima mezz'ora -

di Jankulovski e Seedorf sulla fascia sinistra; Kakà si risveglia dal torpore della prima mezz'ora. A cercare di prendere per mano il Milan ci prova ancora una volta il «dentone brasiliano». Dopo Inter, Sampdoria, Napoli, Lecce (compito svolto solo a metà), Braga, in coppa Uefa, da ieri sera, tra le perle dell'ultima figurina da collezione rossonera, c'è anche la dolce parabola spedita nel «sette» su calcio di punizione. Una prelibatezza che resta tale fino al 32' della ripresa quando Kaladze ferma di mano un cross di Rosina nel cuore

CUORE TORO Granata subito in vantaggio e sempre protagonisti. Il punto è meritato, la fortuna anche

dell'area e sul conseguente tiro dal dischetto del mancino granata, il Torino riaggancia il giusto e meritato pareggio, anche se l'analogo fallo fatto da Pratali su tiro di Ronaldinho aveva lasciato insensibile Farina. E così se in passato il Milan aveva raccolto più di quanto seminato, come contro Chievo e Atalanta, ieri, ai punti, il pari lascia più l'amaro in bocca alla squadra di De Biasi. Stavolta fortunato, ma con merito.



Il commento Il centrocampo torna a fare acqua e la squadra paga la campagna anti «aiutini»

di Franco Ordine

È vero, il Ka-Pa-Ro, se innescato nel modo giusto, può essere un'arma letale per il Milan. È vero, Kakà si lascia ammirare per una striscia di recuperi che ne segnalano generosità e disponibilità purissima ma poi non bisogna processarlo se nell'inseguire il suo numero preferito, puntare dritto per dritto l'area di rigore, tradisce scarsa lucidità. E vero, col passare delle domeniche, le imprese balistiche di Ronaldinho diventano una specie di assicurazione sulla rincorsa all'Inter leader del campionato: la sua punizione di ieri è un vero arcobaleno imprevedibile per qualsiasi portiere.

Ma c'è bisogno anche di altro per reggere le cadenze dell'armata di Mourinho e per immaginarsi concretamente il rivale numero uno di Ibrahimovic. A cominciare da una migliore tenuta di centrocampo e difesa sugli attacchi a testa bassa del Toro. E qui non è una questione aperta dalla ridotta garanzia di Kaladze, o dai tor-

menti di Bonera saltato puntualmente da Rosina o ancora dall'età di Maldini scoperta al rientro.

Funziona poco il filtro rossonero e forse non è un caso se il tutto coincide col ritorno di Pirlo dopo lunga assenza. Se a far da scudo, davanti ad Abbiati c'è Gattuso, la consistenza della trincea milanista è diversa. Se invece c'è Pirlo e al suo fianco c'è solo Gattuso, allora il deficit diventa tanto evidente quanto imbarazzante. E non basta l'arrivo di Shevchenko dalla panchina per rimettere in ordine i conti del Milan in trasferta, a secco di successi (due lampi, a Reggio Calabria e Bergamo) da troppo tempo per non pagarne lo scotto e non sentirsi nel mirino di una campagna di stampa all'incontrario. Dopo il regalo col Chievo (fallo su Kakà sul limite), parti la contro-aerea: radio e tv locali, battute diffuse tra Mourinho e soci, per segnalare la particolare condizione del Milan, scortato dagli arbitri. Si spiega anche così l'operato di Farina: negato un rigore di là, fischiato un rigore di qua. Capita. E se capita dopo 4 penalties a favore forse non è nemmeno il caso di aprire una polemica.

Sportlunedì

Quarto tempo

Marco Lombardo

Quattro uno quattro uno

Una volta centrare la formazione della domenica era un gioco da ragazzi: le squadre ne avevano 18 di giocatori e per indovinare gli undici in campo non bisognava laurearsi al master di Giucas Casella. Da quando i tempi sono cambiati però per i giornalisti è cominciata una sorta di competizione, chi ci prende entra trionfo in sala stampa seguito dallo sguardo ammirato ma invidioso dei colleghi. Soprattutto perché la motivazione del grande esperto non è detta, né scritta: ma è fatta intendere. Insomma, io sono amico suo, dell'allenatore s'intende. E si

è arrivati perfino a giustificare la mancata professione d'indovino con l'antipatia palese del tecnico che, letta la formazione sul giornale, la cambia per dispetto. Poi un giorno è arrivato Mourinho che ha sparigliato le carte, ma la competizione dei bene informati è continuata: così si è passati a dare i numeri, dal 4-3-3 al 4-2-4 per finire con un immaginifico 4-1-4-1 con Maicon diventato improvvisamente centrocampista e Balotelli titolare inamovibile. In realtà è finita com'è finita e cioè che ha giocato Adriano. Eppure sembra di aver sentito che qualcuno l'aveva detto.

All'avanguardia della tecnica www.audi.it

Ruote invernali Audi, la sicurezza di grandi prestazioni.

In inverno, per viaggiare sicuri, è necessario prepararsi. Infatti, con l'abbassarsi delle temperature, i pneumatici estivi perdono aderenza. Con le ruote invernali Audi, progettate per tutta la gamma, potrete muovervi sicuri in tutte le condizioni atmosferiche e su qualsiasi fondo stradale, senza rinunciare al comfort di guida e alle eccellenti prestazioni Audi. Con le ruote invernali Audi anche l'inverno è più sicuro.



Accessori Originali Audi®